

Sono in tutto una trentina i cortometraggi che si sfideranno alla 12esima edizione del **Ca' Foscari Short Film Festival**. In scena dal 4 al 7 maggio le produzioni realizzate dai ragazzi. In molti casi l'attenzione si è concentrata sulla guerra

Cinema, tocca agli studenti

LA RASSEGNA

VENEZIA La 12esima edizione del **Ca' Foscari Short Film Festival** torna in forma "diffusa", a partire dalla storica location dell'Auditorium Santa Margherita. Un festival fatto dai giovani e per i giovani - 250 gli studenti coinvolti - il cui programma potrà essere seguito anche alle Fondazioni Ugo e Olga Levi, Querini Stampalia e Bevilacqua La Masa, al Museo d'arte orientale e alla Casa del cinema. Cuore pulsante della manifestazione, in scena dal 4 al 7 maggio, si conferma il concorso internazionale, dove a sfidarsi saranno 30 dei migliori cortometraggi realizzati nell'ultimo anno da studenti di università e scuole di cinema di tutto il mondo.

CONCORSO

Un concorso che da sempre mira a ragionare sulle inquietudini del suo tempo, tanto che numerose sono le opere dedicate alla guerra, declinata in tutte le sue

accezioni. Ne è un esempio "Teuner" del ceco Ondrej Veverka o "Wiedersehen" di Helene Sorger, che incrocia i destini di due disertori provenienti da fazioni opposte. L'edizione 2022 si pone nell'ottica di un ritorno alla normalità, contando sulla collaborazione di Fondazione Venezia e sul supporto di partner quali Fondazione Levi, NH Venezia Rio Novo, WeShort, Carpenè-Malvolti, Museo nazionale del Cinema di Torino, Esu Venezia e festival "Le giornate della luce" di Spilimbergo. «Quest'anno la manifestazione assume un valore ancora più importante: l'università - riflette **Fabrizio Marrella**, prorettore alle Relazioni internazionali di **Ca' Foscari** - si deve confermare come luogo che sviluppa ricerca e cultura, libero da ideologie e pregiudizi». Nessun artista russo; e Roberta Novielli, direttore artistico e organizzativo del Festival, sottolinea come il motivo non sia collegabile al conflitto in Ucraina, quanto ad una selezione andata in una certa direzione. «Quando si ha a che fare

con un numero tanto consistente di film - spiega infatti - non si pensa ai Paesi, ma solo alla qualità». «Non ci sono motivi per attuare operazioni di censura, poiché raggiungeremo un livello che non ci appartiene», chiosa Marrella. Sarà la sola Miriam Cossu Sparagano Ferraye a rappresentare l'Italia nel concorso di quest'edizione, con il suo documentario d'osservazione "Pupus", incentrato sull'antica arte dei "pupi". Non mancheranno inoltre presenze prestigiose, legate a due corti brasiliani: quella di Leonardo Martinelli con "Neon phantom" e di Jasmin Tenucci con "Augustsky", presentati a Locarno e Cannes. A premiare, una giuria internazionale formata da Coline Serreau, Francesco Montagner e Marina Mottin. Torneranno anche i concorsi collaterali: il Levi Music Video International Competition, destinato ai migliori video musicali, il premio "Olga Brunner Levi" e il Carpenè-Malvolti Script Contest. Novità dell'anno saranno invece gli 8 cortometraggi selezionati dallo

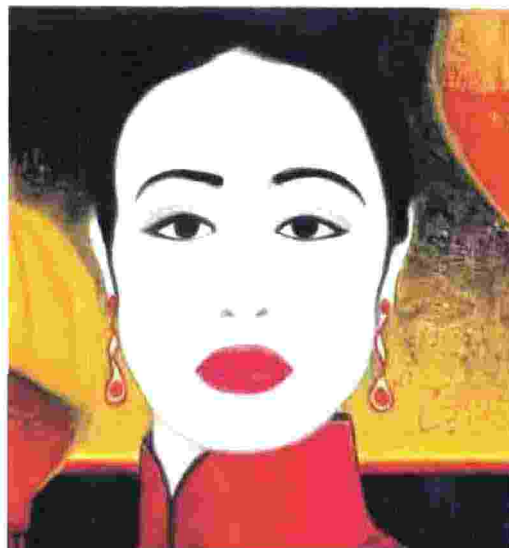
Short per essere presentati al prossimo festival "Le giornate della luce". Ricca è l'offerta di programmi speciali, masterclass e focus, a cominciare da un'ospite d'eccezione, Luca Bigazzi, leggendario direttore della fotografia. Oltre a lui, la regista giapponese Yukiko Mishima (il 3 maggio verrà proiettato il suo ultimo lungometraggio, "Shape of red"). Grande spazio sarà affidato poi al cinema d'animazione "breve" con alcuni programmi dedicati, partendo dallo speciale su Peter Lord, autore di classici come "Galline in fuga", protagonista di un'intervista sul palco dell'Auditorium. E non saranno da meno Barry Purves, a Venezia per presentare "No ordinary Joe" e (virtualmente) Shin'ya Tsukamoto. A tutto questo si aggiunge lo speciale sulla videoarte italiana e dedicato al cinema delle origini. Tra questi, un programma - preparato da Carlo Montanaro - dedicato ai primi nudi della storia cinematografica.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ORGANIZZATORI

«Questo appuntamento si deve confermare come luogo che sviluppa ricerca e cultura, libero da ideologie e pregiudizi»



CINEMA Lady Shanghai, in alto l'auditorium di Santa Margherita